

“L'oro delle Banche centrali per garantire altra liquidità”

Quadrio Curzio: dalle riserve una cassa Ue

Intervista di Myrta Merlino ad Alberto Quadrio Curzio

«Ci sono molte cose che l'Europa può e deve fare per scongiurare l'effetto domino. Eppure è timida, debole e divisa nell'affrontare questa crisi che rischia di trascinare in un gorgo anche le economie sane e solide. Io davvero non capisco». E' deluso e amareggiato Alberto Quadrio Curzio, economista di rango e preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica. Anche dal risultato dell'Ecofin che ha bocciato l'idea di istituire un fondo Ue per salvare le banche, sostenuta da Francia, Italia e Olanda e si è limitato a concordare «principi comuni Ue».

Troppo poco professore?

«Pochissimo. L'Europa non si può permettere di affrontare questa crisi in ordine sparso. E' molto preoccupante che i governi europei non si rendano conto che una crisi che riguarda il sistema finanziario, bancario e assicurativo non ha confini nazionali specie per paesi che condividono la stessa moneta. Inoltre sono rimasto molto colpito che al G4 di Parigi non siano stati convocati tutti i paesi della zona euro, chi usa la stessa valuta deve ragionare insieme sul futuro. E' una situazione eccezionale e vanno immaginate soluzioni eccezionali. Io dal canto mio ho fatto una proposta ben otto mesi fa che oggi mi pare quanto mai attuale».

Si riferisce a quella di istituire un fondo comunitario europeo attraverso il conferimento delle riserve auree come garanzia patrimoniale?

Esattamente. L'idea è semplice: bisogna creare un fondo che acquisisca le riserve auree delle banche centrali che oggi, con la moneta unica, hanno poca ragion d'essere. La Ue tenga queste riserve come patrimonio, non le venda e sulla loro base emetta obbligazioni o azioni per raccogliere liquidità o per affrontare situazioni di emergenza come quella attuale, o per investimenti di lungo termine in imprese. Oggi molte banche e imprese europee sono largamente sottovalutate nei mercati e questa loro sottovalutazione ha effetti negativi sia sui risparmiatori sia sul sistema produttivo».

Professore ma intanto anche l'Italia è entrata nell'occhio del ciclone, la Borsa è a picco e le grandi banche sulla graticola della crisi.

«La situazione italiana va pensata nel contesto europeo. L'Europa, in quanto soggetto istituzionale, non è soltanto la Bce, che pure adesso dovrebbe davvero sbrigarsi ad abbassare i tassi, ma deve darsi strumenti di politica economica».

Per esempio?

«Da tempo Jacques Delors ed ultimamente anche Giulio Tremonti propongono l'emissione di titoli di debito pubblico europeo. Abbiamo una moneta unica, ma non un debito pubblico in capo all'Europa bensì in capo agli Stati nazionali. L'Europa deve unificarsi, anche dal punto di vista delle grandi infrastrutture, perciò il sistema nervoso del continente necessita spesa pubblica. Ebbene, questa spesa pubblica dovrebbe essere

finanziata con l'emissione di titoli di debito pubblico europeo, in capo a un soggetto istituzionale che potrebbe essere la Banca europea degli investimenti modificata».

Quale effetto produrrebbe?

«Assieme al fondo di cui ho parlato, questi due strumenti darebbero all'Europa, un continente con una bilancia commerciale in ordine, e con un indebitamento privato inferiore a quello degli Usa, una forza economica straordinaria. Insomma noi italiani, assieme ai cugini europei, potremmo uscire addirittura rafforzati da questo tsunami».